Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 15 Gennajo 1892. N. 1.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Colpo d'occhio sulla storia della pedagogia moderna — L'opera internazionale nell'Educazione e il 3 Congresso per la Pace in Roma — Il Gallo ed il Cane (favola) — La miopia degli scolari — Varietà: *Le stelle cadenti di novembre; Le fiamme che cantano* — Cronaca: *Statistica degli accidenti ferroviarî; Dati statistici dell' istruzione elementare in Italia* — Per gli incendiati di Meyringen ed altri villaggi — Necrologio sociale: *Antonini dottor Michele* — Doni alla Libreria patria in Lugano.

COLPO D'OCCHIO SULLA STORIA DELLA PEDAGOGIA MODERNA (1)

Il presentare un quadro della pedagogia moderna, della scuola contemporanea e delle sue tendenze attuali, nel breve spazio di tempo che ci è concesso, è un' impresa che può sembrar temeraria, e che lo è infatti sotto certi riguardi.

Come riassumere in un corso semestrale di un'ora al giorno quel vasto movimento che si è fatto nell' insegnamento cominciando da Comenius e Pestalozzi?

Il campo che stiamo per percorrere insieme è sconfinato. La pedagogia, per dire il vero, ha tutto invaso; non solo la

(1) Pubblichiamo sotto questo titolo, traducendola dall'*Educateur*, organo della Società pedagogica della Svizzera romanda la lezione d'apertura del corso pubblico data questo inverno all' Università di Losanna dal signor Guex, direttore delle scuole normali del Cantone di Vaud, e ciò in vista dell'importanza del lavoro.

troviamo nella scuola, suo dominio naturale, ma nei numerosi periodici scolastici, nei giornali quotidiani, nei parlamenti dove preoccupa oggidì la grande questione dell' educazione nazionale essa ha preso posto sulle cattedre universitarie, è nel cuore infine di tutti coloro che si interessano davvicino dell'avvenire del paese. Non è più permesso di farne poca stima, perchè essa è come un atto di fede nell' avvenire.

La pedagogìa è da per tutto, a tal punto che vi è quasi motivo di stupirsene, perchè soltanto alcuni anni fa, il nome di pedagogo non era guari in onore, principalmente nei paesi di lingua francese. C'erano trpppe affinità con quello di pedante, e si sa bene qual brutta parte rappresenta il pedante nella nostra letteratura; egli è un personaggio ridicolo. La Fontaine, che, più di una volta dimentica d'esser padre di famiglia, a segno tale, che, dicesi, non ravvisò un ragazzetto che gli si presentava e che non era altri che suo figlio, non è l'amico dei fanciulli ed è poco tenero per il pedagogo. Basta per darne la prova la favola « Lo scolaro, il pedante e il padrone d'un giardino ». Molière, che ha posto così bene in ridicolo le bizzarrìe dell' umana natura, non ha risparmiato il pedante, come ne fanno prova Vadius e Trissotin. Coloro i quali, nella letteratura, non ne dicono male sono appunto quelli che si astengono dal parlarne. Giangiacomo Rosseau, per limitarci ai grandi nomi, maltratta anche lui il pedagogo. Egli parla nel suo Emilio, del saggio Locke e del pedante de Crousaz ». Questo de Crousaz è forse un pedante; egli è indubitabilmente uno dei nostri illustri compatrioti. Pubblicò diverse opere sull'educazione, fra le altre il suo *Trattato sull'educazione* dei fanciulli, che venne alla luce alla Aja nel 1822.

Checchè ne sia, il nome di pedagogo è risalito in favore in faccia al pubblico; e, per un singolare rivolgimento delle cose umane, ciò che lo ha riabilitato è appunto la pedagogia, la scienza dell' educazione che è divenuta un insegnamento, a cui tutti gli altri devono far capo ed inspirarsi, un insegnamento che domina tutti gli altri, che li rischiara e li disciplina e governa.

La pedagogia, diciamo noi, è da per tutto. Essa ha le sue conferenze, i suoi modesti congressi regionali, cantonali, intercantonali ed internazionali. Voi certo non ignorate che a lato

delle riviste internazionali dell' insegnamento havvi una società internazionale di educazione, che ha il suo proprio organo. Essa ha i suoi musei. Non conta forse la Svizzera tre esposizioni scolastiche permanenti e la bella istituzione del « Pestalozzianum, a Zurigo, che è come un focolare luminoso nel paese, un centro di ricerche in tutto ciò che riguarda la scuola? La Germania ne ha un po' da per tutto, nelle sue capitali e nelle provincie. Jena, fra le altre città, n' è una sede recente per gli Stati della Turingia.

La Francia ha il suo bel museo pedagogico della via Gay-Lussac. Questo museo pedagogico di Francia non è stato fondato che sotto il ministero G. Ferry, quantunque il primo progetto ne fosse già stato concepito da Giulio Simon e da Bardou. Il vero fondatore dell'istituzione è Ferdinando Buisson. Il primo deposito di opere pedagogiche (circa 7000 volumi) proviene da Rapet, l'educatore ben conosciuto. Il Museo, pel quale si spendono annualmenle 40,000 franchi, comprende trenta sale; sedici sono occupate dalla biblioteca, dai documenti e dai manoscritti; le altre dalle sale di disegno, di geografia, di scienze naturali, dai laboratorii, dalle diverse collezioni.

Il Museo ha un direttore, un bibliotecario e un guardiano, una biblioteca circolante di 3,000 volumi, che si mandano, dietro ricerca, agli istitutori della Repubblica desiderosi d'arricchire le loro cognizioni, e infine più di 50,000 volumi; di modo che si può dire che il Museo pedagogico della via Gay-Lussac è una istituzione, la quale, per la storia dell'istruzione, e dell'educazione, non ha al mondo chi le possa stare a paro.

La pedagogia ha, in tutti i paesi, la sua letteratura, e che letteratura! In niun altro ramo dello scibile, io credo, non si pubblica mai tanto quanto in quello della scuola, ne' suoi diversi gradi.

Ciascuno se ne occupa. Scienziati di gran fama non hanno sdegnato e non isdegnano di discendere nella arena dove si discutono le questioni pertinenti all'educazione. Tale un Michele Bréal, che, fino al 1870, non si era occupato che di sanscritto, di zend, o dell'origine delle lingue indo europee; tale un Gréard, il vice-direttore dell'accademia di Parigi, « il primo istitutore di Francia »; tale un Paolo Bert, quel grande scienziato che ha scritto delle opere elementari di zoologia, di fisiologia, ecc.

tale un Paolo Janet, professore ben conoscinto della Sorbona, ecc., ecc.; oggidì di siffatti ve ne hanno moltissimi. L'intervento degli scienziati nelle cose dell'insegnamento nazionale ha avuto i migliori effetti. Si può dire che l'insegnamento popolare ha ricevuto dall'erudizione grandissima utilità. L'insegnamento primario, infatti, non ha veramente progredito che da quando l'idea pedagogica vi è stata introdotta coll'altezza a cui l'hanno portata i migliori intelletti. Questa medesima idea influisce sull'insegnamento superiore, ed è sul punto di rinnovare anche l'insegnamento secondario, preparando meglio coloro che sono chiamati a prestarvi il loro concorso, tenendo maggior conto dei bisogni della vita alla fine del nostro secolo, dando a ciascuna disciplina il posto e l'importanza che le convengono.

La pedagogia, così compresa, non ha essa la più grande importanza? Non è essa il punto di partenza di ogni vera riforma sociale? Noi lo crediamo e non possiamo che dire con Leibnitz che « colui il quale è il padrone dell'educazione, è il padrone del mondo ».

Dopo essere stata in onore principalmente in Germania, la terra classica della pedagogìa, la scienza dell'educazione, che altro non è che la filosofia dell'insegnamento, è tenuta nel massimo conto in quasi tutti i paesi, in Inghillerra, in Francia, in Russia, in America. In nessun' altra epoca della storia, le questioni dell'insegnamento non sono mai state così all'ordine del giorno quanto ai nostri giorni.

La Francia « pedagogizza », per valermi dell' espressione del signor Picaut, direttore della Scuola Normale di Fontenay-aux-Roses, i paesi latini, la Russia « pedagogizzano ». E, certamente, voi lo sapete, in Germania e in Isvizzera, il movimento non istà per rallentarsi.

Malgrado l'abbondanza delle materie e il poco tempo di che noi disponiamo, tenteremo di introdurvi nelle interessanti discussioni, nelle numerose controversìe che solleva oggidì il problema educativo. Voi ci permetterete, durante il corso di queste lezioni, nelle questioni principali, oggigiorno così dibattute, di prendere partito per gli uni contro gli altri, di esporvi la nostra opinione personale, secondo le nostre convinzioni, di modo che le nostre lezioni potranno diventare, occorrendo, una critica dei principali sistemi di educazione che dobbiamo passare in rivista.

(Continua)

L'opera internazionale nell'Educazione e il 3° Congresso per la Pace in Roma.

Essendoci stato trasmesso da mano amica il seguente manifesto del Congresso per la Pace che ebbe luogo non ha guari in Roma, col quale si fa appello agli educatori perchè abbiano a concorrere a diffondere nelle scuole le idee di umanità, di fratellanza e di pace, mediante il loro efficace magistero, lo pubblichiamo di buon grado, augurandoci che le idee del Congresso abbiano a prevalere su quelle degli amici e fautori della guerra. La nostra Svizzera riparandosi dietro il provvido scudo della sua neutralità è meno soggetta ai danni e agli orrori della guerra, ma sarà sempre utile ed opportuno che le crescenti generazioni si familiarizzino coi suddetti principi, che sono e devono essere quindi innanzi la base del vivere civile.

Riforme pedagogiche aventi per effetto di diffondere nelle scuole i principi della Pace.

Ordine del giorno. — Considerando che a diffondere le idee di umanità, di fratellanza e di pace efficacissimo mezzo è quello di inculcare questi principî nelle nuove generazioni mediante il magistero educativo,

Il 3° Congresso dei delegati delle Società della Pace

Delibera:

1.° Di rivolgere un caldo appello a tutti gl' insegnanti delle scuole elementari le quali, in alcuni paesi, hanno bisogno di essere rialzate all' altezza della loro missione, ed a quelli delle scuole secondarie perchè, interpretando rettamente il fine della pedagogia moderna, infondano tra i discepoli i principî della solidarietà umana, dell' arbitrato e della pace.

Di propagare con tutt' altri mezzi di cui possono disporre le Società della pace, questi principî tra gl' insegnanti e tra gli studenti e diffondendo l' istruzione nel popolo mediante le pubbliche conferenze che avranno principalmente per iscopo la redenzione morale degli individui.

Di invitare con un indirizzo i ministri della pubblica istruzione dei diversi paesi perchè nei programmi pedagogici delle

scuole normali e per gli esami di abilitazione all'insegnamento primario, alle nozioni riguardanti l'attaccamento al luogo natìo aggiungano quelle che hanno per iscopo la fratellanza umana; nelle istruzioni speciali ai maestri elementari, insistano su queste riforme pedagogiche ed inculchino la pratica applicazione del principio dell'arbitrato tra gli adolescenti; nei programmi di morale per le scuole secondarie facciano cenno dei doveri di umanità e di fratellanza; in quelli di geografia dieno maggior risalto alla parte etnografica; in quelli di storia pongano in rilievo i fatti che hanno prodotto il progresso civile e politico, avvertendo gl'insegnanti di spiegare le istituzioni in rapporto ai tempi e di non intrattenersi su ciò che può suscitare o perpetuare le animosità tra i popoli; facciano adottare dei manuali in cui sieno osservate tali riforme, incoraggiando con premi coloro che ne cureranno la compilazione; ed infine istituiscano, potendolo, delle cattedre di sociologia elementare nelle scuole secondarie, onde poter dare ai discepoli un miglior concetto della società in cui vivono e far meglio capire i loro doveri di cittadini e di membri della gran famiglia umana.

2.° Conforme a quanto è stato già espresso nel Congresso della Pace di Londra 1890, è giunto il tempo ora di fare un accurato rapporto sulla condizione attuale della educazione a questo riguardo dei diversi Stati di Europa e di America, in vista della presa in considerazione di tale rapporto al Congresso del 1892 e nel medesimo tempo, copie di queste Risoluzioni siano mandate ai dipartimenti di educazione delle diverse Nazioni, richiedendo informazioni in proposito.

3.° Ciascuna Società di Pace in America e in Europa sia chiamata a fornire un rapporto su questo ramo di educazione nelle scuole primarie e secondarie e tale rapporto sia mandato all'ufficio internazione della Pace, se ve ne fosse uno costituito, in caso contrario al Comitato del Congresso Romano per la Pace.

IL GALLO ED IL CANE.

FAVOLA.

Volendo il Gallo in compagnia del Cane
Far, per diporto, un piccolo viaggio,
Convenner di trovarsi la dimane
Pronti a partir, del dì col primo raggio,
Forniti entrambi, per non viver d'aria,
D'una buona razione di cibaria.

Appena sorta infatti era l'aurora
Che, già risveglio, il Gallo mattiniero
Andossene al camle e chiamò fuora
Il camerata, che, per dire il vero,
Avendo avuto da guardar le porte
A tarda notte, ancor russava forte.

Postisi in via, per tutta la giornata
Alacri proseguiro il lor cammino,
Facendo sol qualche breve fermata
Per mangiar, com'è d'uopo, un bocconcino,
E goder questa o quella prospettiva
Che tratto tratto agli occhi lor s'offriva.

Se non che giunti in parte assai discosta
Da l'abitato, ch'era notte oscura,
Quì ci conviene, amico mio, far sosta,
Disse il Gallo e non girne a la ventura,
Chè potremmo smarrir la retta via
E andar incontro a qualche traversia.

Laonde il Gallo in cima a un alto faggio,
Su l'entrata d'un bosco, appollajossi,
E il suo fido compagno di viaggio,
Senz'altro, appiè di quello accovacciossi;
E perch'erano entrambi affaticati
Si furo, in men che il dico, addormentati.

Ma, innanzi l'alba, avendo il Gallo sciolta
La lingua, come è suo costume, al canto,
Trasse l'avida volpe a quella volta;
Ed, oh! gli disse, augel gentile, oh! quanto
Sai ben cantare. Deh! scendi e ti piaccia
Che la tua cara conoscenza io faccia.

Ben volontieri io scenderei, ma il guajo,
Il Gallo accorto le rispose, è questo
Che le chiavi de l'uscio ha il portinajo
E non posso uscir fuori così presto;
Però, se credi, risvegliarlo puoi,
E. se schiude, aderir vo' a' desir tuoi.

La Volpe, che di meglio altro non chiede,
Senza sospetto alcun, per quanto esperta,
Si fece ansiosa de la pianta al piede;
Quando di colpo il Can che stava a l'erta
Saltolle addosso, l'addentò pel collo
E le diede il novissimo tracollo.

Non solo i lacci schiva l'uom prudente
Che dagli ingannator gli sono tesi,
Ma si governa in guisa che sovente
Essi medesmi vi rimangon presi.

Lugano, 30 dicembre 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

LA MIOPIA DEGLI SCOLARI.

L'accademia di medicina ha sentito un'importante memoria del D.r Motais, d'Angers, sulla questione della miopia degli scolari.

Questa questione è di tutta attualità in questi tempi di costruzione di scuole grandi e piccole e di riforma di tutto il sistema d'insegnamento.

Oggidì il numero dei giovani che, presentandosi agli esami d'ammissione o di licenza degli Istituti di istruzione superiore o speciale, godono d'una vista normale è molto scarso, e va crescendo di anno in anno il numero degli ufficiali, principalmente di quelli appartenenti a certe armi, che possono far senza occhiali. Infine, ogni anno e più che per l'addietro, molti giovani non sono accettati alla Scuola navale, a cagione della debolezza della loro vista.

Questa miopia così generalmente constatata fra gli allievi delle scuole superiori è essa dovuta agli studî? Non v'ha luogo a dubitarne, dopo le osservazioni fatte in Francia e negli altri paesi. Mentre in Francia ci sono dei medici che vogliono che gli studî abbiano poca influenza sulla vista e pretendono che la miopia, sì comune in Germania nei giovani che escono dalle Università, è dovuta ad una predisposizione di razza, i lavori della statistica hanno stabilito che, in questo paese come in Isvizzera, la miopia è d'origine scolastica.

Per la Francia, il D.r Motais è giunto a provare colle cifre che la miopia cresce in ragione diretta della forza e della durata degli studî. Nella classe illetterata ci sono pochi miopi; la media dei miopi è già del 17 per 100 nei giovani che entrano nel terzo anno degli studi superiori, e nei collegi dove gli studi sono di lunga durata, questa media si eleva grada-

tamente da 35 a 46 per 100. In Isvizzera, nelle medesime circostanze, vi sono 30 miopi per 100 giovani; ma in Germania la media sale fino al 57 per 100.

Questa progressione dimostra, senza che ci sia bisogno di insistervi, che gli studî elevati sono una causa di miopia pei giovani che si danno ad occupazioni intellettuali prolungate, e che sovratutto seguono i corsi dell'insegnamento superiore. Egli è vero che dalle cifre esposte bisogna diffalcare i miopi per eredità, o gentilizii, ossia il quarto ad un di presso del numero totale; ma per gli altri tre quarti non si osservano le regole d'igiene della vista negli stabilimenti scolastici.

Verificare un fatto non basta; è di tutta necessità di reagire, senza lasciarsi prendere la mano dalle pratiche amministrative, dalle negligenze d'ogni sorta, dalle false economie. È mestieri che l'amministrazione della pubblica istruzione provveda il più presto possibile, e che al bisogno i padri di famiglia, che hanno tanto interesse nella quistione, ajutino a risolverla dal loro meglio. La miopia non è, come dice a buon diritto il dottore Motais, un vizio organico personale, ma si trasmette da padre in figlio per eredità al punto che, in un certo tempo, il caso attuale considerato oggidì come un vizio dell'organo visivo si generalizzerà ed arriverà un tempo in cui la bassezza della vista sarà considerata come normale, mentre al contrario si avrà in conto d'un'anomalia una vista considerata al presente come normale.

La mancanza di illuminazione, di pulitezza e la soverchia lontananza degli oggetti sui quali si devono esercitare gli occhi degli allievi li obbligano a fare degli sforzi, a contrarre gli occhi, e per conseguenza a produrre un guasto nell'umore cristallino. La connessità di questo si accentua, e il suo focolare si raccorcia vieppiù, donde ne viene una diminuzione della lunghezza della vista.

Per far cessare queste difficoltà d'adattamento della vista, fa d'uopo innanzitutto, per la luce diurna, di costruire delle aperture in modo che si possa disporre d'una luce abbondante e chiara, proveniente da due lati o da un solo, in modo da rischiarare tutti i posti e non di più, come ciò è succeduto pur troppo spesso, per alcuni soltanto. Si raccomanda non valersi di vetri poco diafani, o appannati, di provveder di vetriate le porte

quando con ciò si possa accrescere la luce delle sale da studio. La sera la luce artificiale, da qualunque sorgente provenga, deve distribuirsi e spandersi in modo tale che non vi sia per così dire ombra di sorta.

Riguardo alla qualità dell'illuminazione, il dott. Motais raccomanda come più igienica, a cagione della sua bianchezza e della sua nessuna oscillazione, la luce elettrica. Bisogna eziandio insistere per l'adattamento di caratteri di stampa piuttosto rilevati, nuovi e puliti, stampati su carta di color giallo; per le interruzioni più frequenti delle ore di studio, e per l'ispezione spesso rinnovata della vista degli allievi per opera di un medico, affine di rimediare, qualora ci sia ancor tempo, alla miopia, potendo essa provenire da altre cause e non da vizî organici di eredità.

VARIETÀ

Le stelle cadenti di novembre. — La forte burrasca che imperversò dal 12 al 16 novembre al nord-ovest d'Europa, mantenne sconvolta la stagione anche nelle nostre contrade, e in tutte le stazioni italiane della nostra Associazione che si erano preparate per l'esplorazione del cielo nelle tre notti del 13-14-14-15, 15 16 decorso, le osservazioni delle meteore luminose andarono del tutto o in gran parte fallite, e nulla di sicuro si potè inferire sull'andamento della pioggia meteorica di quest'anno.

Qua e là tra gli squarci delle nubi e della nebbia, si potè fare qualche osservazione da cui si argomentò che il flusso meteorico era forse più copioso dell'anno passato. Così a Pavia nella seconda notte del 14-15 si videro 11 meteore quasi tutte splendide e molto irradianti dal Leone. A Moncalieri nella notte del 15-16 durante la fase totale dell'ecclisse di luna, si registrarono 10 stelle cadenti anch'esse belle e per lo più Leonide. A Roma nel 13-14 se ne poterono notare 35, e nel 15-16, 18. Pochissime se ne videro a intervalli alla fortezza di Altare presso Savona, a Scandiano nell'Emilia e a San Martino in Pensili, in quel di Campobasso; nulla altrove.

Il periodo adunque vi fu, ma non potè essere constatato dalle nostre stazioni: e ciò fu increscevole, poichè era per noi

importante seguire l'incremento dell'apparizione in quest'anno in cui essa addiviene sempre più splendida per avvicinarsi alla sua massima frequenza.

Le fiamme che cantano. — Mena grande scalpore in America un nuovo strumento musicale, testè inventato da uno scienziato di Filadelfia.

Questo meraviglioso strumento vince per potenza d'armonia tutti gli strumenti finora conosciuti.

Il nome che gli hanno affibbiato però non dà che una mediocre idea dei suoni melodiosi che se ne cavano. Immaginatevi.... lo chiamano: Tubatrifascofono!

Aspettando di conoscerne meglio le decantate proprietà, diamo qualche particolare su un altro strumento singolarissimo, il pirofono, strumento che ha un timbro toccante ed originale, imitante in modo meraviglioso la voce umana.

Nel pirofono, i suoni presentano questa interessante particolarità, che sono prodotti da fiamme che cantano; ogni tasto è messo in comunicazione, mediante un semplicissimo meccanismo, con condotti che lasciano penetrare le fiamme in tubi di vetro.

Le fiamme introdotte sone due: dapprima riunite e non cantano; poi separate qnando si preme sul tasto e allora cantano all'unissono.

Questo curioso apparecchio è stato inventato da Federico Kastner.

Si può dire che non si suona il pirofono, ma che si fa cantare, poichè non emette un suono, sibbene una voce bizzarra, che non gareggia certo con quella della Patti o di Tamagno, ma che però ottiene effetti sorprendenti, ed ha il vantaggio di sfidare impunemente i reumi e le infreddature.

Tutti questi nuovi strumenti musicali *fin de siècle*, imaginati dalla scienza, non mancano di interesse; ma non crediamo che avranno la virtù di far dimenticare i vecchi strumenti che hanno servito a estrinsecare la musica sublime dei nostri geni.

CRONACA

Statistica degli accidenti ferroviarii. – Il *Genie Civil* pubblica, secondo il sig. Clerault, ingegnere in capo della trazione presso la Compagnia dell'ovest, alcune cifre statistiche sugli accidenti che avvenivano altre volte ai tempi delle così dette *diligenze* in raffronto di quelli d'oggidì sulle nostre strade ferrate.

Al tempo delle Messaggerie, c'era un viaggiatore ucciso su 355,000 ed un ferito su 30,00. Oggidì, secondo la statistica delle strade ferrate francesi, un viaggiatore ucciso su 26,720,000 e un ferito su 1,060,000.

Il viaggiatore ha dunque oggidì 75 volte meno probabilità d'essere ucciso che non per l'addietro e 35 volte meno di essere ferito.

Ecco la progressione decrescente che hanno seguito gli accidenti ferroviarii in Francia:

	1 viaggiatore ucciso su	1 viaggiatore ferito su
Prima del 1859	1,995,000	496,000
Dal 1859 al 1867	13,323,000	674,000
Dal 1872 al 1888	26,720,000	1,060,000

Malgrado adunque i recenti disastri, pur troppo non infrequenti, rassicuriamoci, giacchè andremo soggetti a minori eventualità d'accidenti percorrendo le vie a tutto vapore che non ne avessero i nostri avi colle loro incommode e pesanti diligenze.

Il merito d'aver dato le prime cifre comparative degli accidenti coi diversi mezzi di trasporto va dato al sig. dott. Pietrasanta nel suo volume: *Chemins de fer et santé publique*.

Ecco quali erano le cifre registrate per le vetture delle Messaggerie generali e le Messaggerie imperiali. Periodo 1846-1855 e periodo 1856-1860.

Messaggerie	imperiali:	1 ucciso per 334,533	viaggiatori
»	generali:	1 ucciso per 391,045	»
»	imperiali:	1 ferito per 29,676	»
»	generali:	1 ferito per 30,082	»

Riunendo la circolazione delle due Imprese:

1 ucciso su 355,000 viaggiatori
1 ferito su 29,871 »
1 vittima su 27,555 »

Per il periodo 1856-1860 le Messaggerie imperiali hanno registrato 1 accidente su 28,305 viaggiatori.

A questo momento (1861) la cifra proporzionale degli accidenti in morti e feriti (per varie cagioni) comprendendo queste due categorie di viaggiatori e del personale delle compagnie, era di 1 su 335,491, donde questa conclusione dell'Autore: Vi sono più di tredici volte probabilità di fare un buon viaggio salendo su un vagone, che non sul coupè d'una diligenza.

Dati statistici dell'istruzione elementare in Italia. — Nell'anno 1888-89, leggiamo nel *Nuovo Educatore* si contavano nel regno 44,664 scuole pubbliche elementari, su cui 2908 irregolari. È circa una scuola su 670 abitanti. (Noi avevamo allora in Isvizzera, secondo il *Jahrbuch des Unterrichtswesens in der Schweiz* in media una scuola per 330 abitanti).

Di queste scuole regolari 39,397 erano di grado inferiore e 5267 solamente di grado superiore. Le dirigono 48,569 istitutori dei due sessi, compresovi i maestri aggiunti, supplenti ed allievi istitutori o novizii.

Il numero degli scolari frequentanti le classi era di 2,059,339 nelle scuole regolari e di 85,172 nelle irregolari. Si tratta di fanciulli di 6 a 7 anni. É una media di circa 7.02 scolari per 100 abitanti, mentre la Svizzera conta 16 scolari per 100 abitanti.

É bene notare che questa media, così debole in paragone della nostra, varia secondo le regioni. Nel Piemonte 99,19 °/₀ dei fanciulli vanno a scuola; in Calabria non ne troviamo che 33,74 °/₀.

Per gl'incendiati di Meyringen ed altri villaggi.

A quanto abbiamo riferito nell'ultimo numero del 1891 circa l'esito delle sottoscrizioni nel Ticino a favore dei nostri fratelli di Meyringen, Rebstein, Ladir e Sclamisott, dobbiamo aggiungere, che altra lista, per la somma di fr. 136,95 è pervenuta al collettore signor avv. E. Bruni, per cura dell'egregio signor cons. Francesco Balli, il quale, aderendo gentilmente ad istanza fattagli, cooperò a raccogliere soccorsi nella sua Vallemaggia.

mediante invio di apposita circolare alle singole Municipalità di quel Distretto. La detta somma, essa pure trasmessa alla Banca cantonale di Zurigo, unita alla precedente di fr. 1037.83 fa salire il totale a fr. 1174,78 raccolto in nome della *Società degli Amici dell'Educazione ed utilità pubblica* (V. *Riforma*, numeri 1 e 6).

Dal 1° numero del corrente anno della *Gazzetta Ticinese* rileviamo pure che l'egregio sindaco avv. Vegezzi, del Comitato di soccorso luganese, ha ricevuto dalla Società di M. S. l'*Unione ticinese* in Londra, uno chèque di l. st. 20,16 a favore di quei poveri danneggiati.

Sono dunque fr. 524 + 137 = fr. 661 che devonsi aggiungere ai fr. 3966 delle liste precedenti, ciò che dà un totale complessivo di fr. 4627 mandati dal Ticino all'opera meritoria del soccorso fraterno.

NECROLOGIO SOCIALE

ANTONINI Dottor MICHELE

Spegnevasi in Tesserete la sera del 15 del volgente mese, dopo lunga e dolorosissima malattia.

Nella sua fanciullezza frequentò la scuola primaria di Lugaggia, di lui paese nativo. Passò poi nel Collegio dei P. P. Somaschi in Lugano; da questo nel Liceo cantonale; e per ultimo nella Università di Pisa, dove venne laureato in medicina e chirurgia.

Portatosi allora per la *pratica* a Milano, durante ed in seguito alla guerra del 1859, prestò l'opera sua negli ospedali militari, rigurgitanti di poveri feriti, e ne riportò lusinghiere attestazioni.

Fattosi così perito nell'arte salutare, esercitò per quasi due anni nella vicina Val Solda; poi per altri dodici nella alpestre Val Cavaregna; e la memoria di lui è tuttora viva e benedetta da quella povera, ma riconoscente popolazione.

Rimpatriato nel 1873, venne eletto medico condotto del 26° Circondario. Per la perizia ed operosità da lui addimostrata nel disimpegno della delicata ed umanitaria sua mansione, unite

ad un carattere affabile, mite e sommamente conciliante, si cattivò ben presto la stima e la venerazione generale. E la popolazione della Capriasca ne diede chiara prova accorrendo tutta ai funerali di lui, i quali furono davvero e sotto ogni rapporto, imponentissimi.

Il dottore Antonini fu sempre amantissimo dell'istruzione popolare. Nell'autunno del 1852 si inscriveva fra gli aspiranti al corso bimestrale di Metodica, e ne usciva colla patente di maestro. Ed allorquando verso il 1880 veniva eletto Ispettore scolastico del 5° Circondario, eccolo riprendere con fervore gli studii pedagogici per poter bene disimpegnare anche quest'altra delicatissima mansione.

Ai vecchi metodi sostituì in gran parte quelli insegnati dalla moderna pedagogia, cosicchè in breve divenne, si può dire, un ispettore modello. E come era vivamente desiderata la sua presenza nelle scuole specialmente in occasione degli esami finali! E quanto era amato sia dai maestri che dai piccoli discenti!

Fu membro attivo della Società medica cantonale, di parecchie Società volontari di tiro e di mutuo soccorso. Nelle milizie raggiunse il grado di medico 1° tenente.

Il dottore Antonini fu eziandio grande amatore dell'alpinismo. Se appena appena le sue occupazioni gliel permettevano, non mancava mai di partecipare alle liete brigate che avessero a scopo una salita in montagna. Colassù il medico serio e concentrato scompariva; ei diveniva ilare e loquace. Si sarebbe detto che quell'atmosfera sana e leggiera lo trasformasse in altr'uomo. Fuvvi chi disse che in tali occasioni egli diveniva poeta; certamente costui non s'ingannava.

Due anni sono fu colpito dall'*influenza*. Gli infermi erano numerosissimi. Ogni villaggio, ogni casale, o per dir meglio, ogni famiglia non solo della Capriasca, ma ancora della finitima Val Colla, reclamava l'opera sua. Non curante di sè stesso, e dando ascolto soltanto all'animo suo, delicato sino allo scrupolo, lo si vedeva infaticabile al letto degli infermi, senza trascurare le sue care scuole. Fidando fors'anche nella naturale sua robustezza, non s'ebbe i voluti riguardi. Così il malore ebbe campo di minarne la preziosa esistenza; presto anzi si fece incurabile. Vani riuscirono gli sforzi delle celebrità mediche;

vane le assidue cure della desolata famiglia. Vide da forte avvicinarsi la sua fine; sua sola premura era quella di dissimulare ai suoi cari la gravezza del suo stato. Compianto dal popolo della intiera vallata, scese nel sepolcro, nella ancor robusta età di poco meno sessant'anni.

Apparteneva alla Società degli Amici della Educazione del popolo dal 1884. F.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dal sig. F. Bosisio:

La difesa dei Sommi Pontefici Romani da S. Pietro a Leone III di Francesco Bosisio. Epoca I. Volumi *a* e *b*. Bergamo, 1891.

Dalla tipografia Fabrizio Traversa:

Memoria della Esposizione Svizzera di Belle Arti in Lugano, 3-24 settembre 1891, del can. P. Vegezzi. Lugano, tip. Traversa. 1891. Catalogo delle opere esposte all'Esposizione artistica svizzera in Lugano. 1891. Tip. Traversa.

D'ignota provenienza:

Decreti del Consiglio Federale Svizzero sui ricorsi concernenti le elezioni al Gran Consiglio del 3 marzo 1889 nei vari Circondari elettorali. N.° 13 opuscoli. Tip. Salvioni in Bellinzona, 1891. Decreto del Consiglio Federale Svizzero sul ricorso contro le nomine municipali di Locarno del 1° maggio 1887. Bellinzona, tip. e lit. Salvioni, 1891.

Dal sig. avv. Ernesto Bruni:

Conto-Reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino. Anno 1889. Idem, idem, anno 1890.

Dal signor dott. Fausto Buzzi:

Beitrag zur Würdigung der medékamentösen Seifen unter Zugrundelegung von Seifen in flüssiger und welcher Form, von d.r F. Buzzi. Hamburg und Leipzig. 1891.

ERRATA-CORRIGE

Nel n. 24 passarono alcuni errori, che vogliono essere così corretti:
Pag. 374, linea 16: invece di *storia*, leggasi *teoria*.
Id., linea 21: *regolata* in luogo di *regolate*.
Pag. 379, linea 3: domanda *del* invece di domanda *dal*.
Pag. 382, linea 18: *meritevoli* e non *meritevole*.
Id. linea 20: *pei* in luogo di *dei*.
Pag. 385, linea 12: *lo farà* e non *la farà*.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.